

Prossimi seminari

FEBBRAIO **25** ORE 11:52

[leggi tutto](#)

Friends' blog

- [Fashion Index](#)
- [FashionEstasi](#)
- [Frankamentemeneinfischio](#)
- [Hats&Guitars](#)
- [Hearts' Fashion](#)
- [La ragazza dai capelli rossi](#)
- [Le conseguenze della moda](#)
- [MirrorUponTheWall](#)
- [Stand Out](#)
- [The Chic Attitude](#)
- [The Daily Whale](#)
- [TrendsToday](#)

Il Mondo Di Irene Brin Risplende A Roma Per Festeggiare I Cinquant'anni Dell'Accademia Di Costume E Moda

La famiglia, la moda, i viaggi, Harper's Bazaar, Omnibus, la galleria L'Obelisco e Gasparo del Corso. Questo e molto altro ne «Il mondo di Irene Brin», la mostra documentaria dell'Accademia di Costume e Moda di Roma dedicata all'eccellente giornalista, che ha raccontato i mutamenti di costume dell'Italia e al cui nome è stato istituito un premio per gli ex-studenti dell'Accademia che si sono contraddistinti nel mondo della moda, e consegnato, ieri nell'ultima quarantunesima edizione, ad Aldo Maria Camillo, direttore creativo della maison Cerruti.

L'esposizione, organizzata in occasione di Alta Roma e curata da Claudia Palma, direttore dell'Archivio bioiconografico e Fondi storici della Galleria nazionale d'arte moderna, è il secondo appuntamento nell'ambito della kermesse capitolina che celebra anche i cinquant'anni dell'istituto. A Santo Spirito in Sassia, ieri pomeriggio, una vera e propria festa in passerella per dodici nuovi talenti dell'Accademia che hanno fatto visto trionfare Carolina Cicerchia, vincitrice del premio Talents 2014 nelle categorie accessori e collezione.



Da oggi la mostra, visitabile fino al 21 febbraio, all'interno degli spazi capitolini dell'istituto di via della Rondinella. Un omaggio sì ma anche un monito alla mera vocazione giornalistica. Fotografie, documenti, vestiti ed opere d'arte richiamano la ricerca culturale-artistica e lo studio di fresche novità che hanno fatto di Irene Brin un'icona della carta stampata, oltre che dello stile.

«Si chiamava Maria Vittoria Rossi ma nessuno ha incarnato così bene uno pseudonimo come il suo: serio nell'origine greca, spiritoso nel breve musicale cognome. Fra i suoi tanti nomi d'arte (Marlene, Mariù, Oriane, Geraldine Tron, Maria del Corso, Contessa Clara), l'ultimo (appunto Irene Brin), regalatole da Leo Longanesi per la rivista Omnibus nel 1937, divenne tutt'uno con lei – racconta Vittoria Caterina Caratozzolo, docente di Fashion style all'Università degli studi La Sapienza – rispecchiando perfettamente il giornalismo brillante, colto e mai superficiale che incarnava».

«Era una delle donne più cosmopolite del secondo dopoguerra – spiega la curatrice – perfettamente introdotta nella superstita grande nobiltà europea come nell'alta società americana. Solo ad una come lei poteva, infatti, capitare di passeggiare per Park Avenue a New York e di essere notata per un tailleur di Fabiani da Diana Vreeland, allora direttrice di Harper's Bazaar, che la volle a tutti i costi nella sua redazione». Figura poliedrica e dalle mille sfaccettature, divenne anche gallerista, insieme con il marito Gasparo del Corso. Lo testimoniano le foto, presenti nella mostra, in cui gli artisti posano accanto alle proprie opere durante i vernissage negli spazi espositivi di L'Obelisco, prima galleria ad aprire a Roma nel 1946 e promotrice del Surrealismo, dell'Informale, dell'Op e di artisti internazionali quali Calder e Rauschenberg. In esposizione anche un piatto di Pablo Picasso, già presentato nel 1970 a L'Obelisco nella collettiva «Primitivi e no» e gli otto «Fiori» di Giacomo Balla, eseguiti su disegno dell'artista nel 1968 per la mostra «Ricostruzione futurista dell'universo».

E poi i viaggi, altra passione coltivata con del Corso, e la moda, quella di Fontana, Carosa, Simonetta, Gattinoni, Fabiani, Capucci, Lancetti, maison italiane che Irene Brin sosteneva all'estero (in mostra un pezzo unico di Fabiani insieme con un abito realizzato dall'artista Giacomo Balla). Infine la proiezione di due video: il primo, all'inizio dell'esposizione, realizzato dalla giornalista e scrittrice Flavia Piccini, narra la vita della redattrice attraverso interviste a persone che l'hanno conosciuta; il secondo è il racconto della realizzazione dell'opera dell'artista Maria Dompè, concepita per il giardino della casa della signora Brin a Sasso di Bordighera.

[Mariella Accardo](#)

[« Articolo precedente](#)

[Articolo successivo »](#)

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web



© Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma Tel.(+39) 06 49911 CF 80209930587 PI 02133771002